

**Bocciata nelle scuole romane la proposta di posticipare l'orario di entrata degli studenti nelle classi**

# La campanella suona sempre alle 8,30

Le scuole romane hanno bocciato la proposta del Comune di modificare i loro orari posticipando alle 9 l'inizio delle lezioni avanzate soprattutto per snellire il traffico del mattino. La maggioranza preferisce non rinunciare all'orario tradizionale (8,30) gli altri se saranno costretti a scegliere opteranno per quello anticipato (8) piuttosto che ritardato.

ANTONELLA CAIAFA

La campanella alle nove nei licei piatto forte delle misure antitrafico è stata bocciata. Solo 12 tra i 65 classici scientifici e magistrali hanno modificato l'orario d'ingresso e di questi solo sei a favore della mezz'ora dopo rispetto alle tradizionali 8,30. Gli altri sei hanno preferito l'anticipo alle otto (due di questi istituti avevano adottato la modifica prima della circolare del provveditorato). Un ben magro bilancio per l'assessore e provveditore che avevano puntato sulla scuola per alleggerire gli autobus dell'ora di punta di ben ventimila studenti. Il cavallo di Troia per il professor Giovanni Grande è stata la screezionalità concessa ai consigli di istituto: nell'adottare i nuovi provvedimenti Ben 53

non saremmo mai riusciti a far combaciare i diversi orari scolastici», si scusano all'ufficio di segreteria. Al Croce hanno tentato due mesi prima di passare al fronte dei pentiti. «Uscire alle 14 dalla scuola significa per bidelli e studenti pendolari aspettare il bus del l'Acotral o il treno fino alle 16 essere a casa non prima delle 17. Non era proprio possibile».

Ma allo scientifico di via Palestro non se la sono sentita di fare dietrofront al cento per cento così hanno scelto una campanella di compromesso che suona alle 8,10. Pentiti delle nove anche docenti e studenti del Visconti lo stonco liceo classico del Collegio Romano in pieno centro storico. «L'entrata alle nove scontentava tutti», spiega la preside professoressa Maria Antonietta Pascarella - «così dopo una settimana ci abbiamo ripensato e abbiamo optato per le otto. Non ce la siamo proprio sentita di tornare alle solite 8,30. Per il nostro liceo non ci sarebbero state davvero scusanti. Del resto la campanella delle otto non ha oppositori. Pensiamo di adottar

la anche per il prossimo anno scolastico. Certo esiste il problema dei mesi invernali. Beh potremmo sperimentare un orario flessibile che sposti il gressio alle nove nel periodo più freddo».

Ora il problema vero è quello dell'anno prossimo. Il provveditorato ci riprova e ripropone lo sfalsamento degli orari ma diplomaticamente (e un po' pilatescamente) non rinuncia alla discrezionalità lasciata ai consigli di istituto. I potesi da sottoporre al consiglio scolastico provinciale e alla sovrintendenza interregionale prevede l'entrata a partire dalle ore 7,30 nelle materne (con un servizio di prescuola) per le elementari le medie e gli istituti tecnici e professionali la possibilità di oscillare tra le 8 e le 8,30 per i licei e magistrali un ventaglio che arriva alle 9. Ma non rischia di essere un altro buco nell'acqua? Il provveditorato testardamente sperano. «Le riannunciano alle fatidiche 8,30 e continueranno perché è ben diverso accogliere una novità all'inizio dell'anno scolastico piuttosto che vederla capitare tra capo e collo quando si è alla meta».



Alunne all'uscita di un istituto: in pochi casi hanno accettato di entrare alle 9 invece che alle 8,30

## Parla l'assessore

**«Non è andata bene però mi ritengo soddisfatto lo stesso»**

Nella guerra delle campane scolastiche si rischia di aprire un nuovo fronte. È quello fra via Pinciana, sede del provveditorato e il Campidoglio. Sembra proprio che l'inizio delle lezioni alle 8,30 non faccia parte dei progetti dell'assessore al traffico Massimo Palombi ma è confermato nell'ipotesi avanzata dal provveditorato.

Allora assessore qual è il

mente arrivato

E per l'anno prossimo cosa si prevede?

Lo decideremo al più presto in una riunione con il provveditorato Giovanni Grande ma ritengo che le cose andranno molto meglio perché a quanto mi risulta dal primo scambio di vedute informale avuto con il provveditorato le scuole potranno scegliere solo tra le otto e le nove.

È sicuro che l'ipotesi delle 8,30 sia stata scartata del tutto?

Non ne sono sicuro ma è questa la direzione nella quale è necessario andare.

È sulla discrezionalità lasciata ai consigli di istituto d'accordo?

Perché non se si tratta di optare tra le otto e le nove? □ An Ca

## Retata

**Videopoker e furti: 47 arresti**

Quasi un chilo di droga sequestrata e poi decine di arresti di denunce di sequestri. È il bilancio di un'operazione della Legione di Roma dei carabinieri che ha visto impegnate alcune centinaia di uomini oltre ad unità cinofile e anche unità a cavallo. Ottantatré i circoli controllati, dei quali 21 multati e 12 sequestrati per gioco d'azzardo. Ventisei persone sono finite agli arresti per furto e spaccio di stupefacenti. Altri 21 cittadini stranieri Quasi tutti sono state arrestate per reati vari mentre 13 sono state fermate per ricettazione. Centosessantasei persone sono state infine denunciate a piede libero. Ottocento grammi di droga fra eroina cocaina e hashish sono stati sequestrati.

I carabinieri hanno battuto a tappeto alcune zone «calde» della città. Villa Borghese, il Tufello della Magliana, Montecitorio e il litorale ostiense. Tra le 18 di giovedì e le 9 di venerdì mattina i militanti hanno setacciato le zone interessate e alla fine qualcosa nella rete è finito. Nel mirino dei carabinieri sono soprattutto alcuni locali da gioco di ricreazione. Vana. L'operazione è iniziata nella notte di giovedì ed è andata avanti fino alla tarda serata di venerdì. Sono operazioni che i carabinieri della legione Roma compiono periodicamente e che servono a dare il segno di una presenza continua ai cittadini e a tastare il polso della criminalità comune.

## Droga

**Eraina «cattiva»: un morto**

Un ragazzo di vent'anni Cosimo Colaluca militare di leva è morto giovedì notte dopo essersi iniettato una dose di eroina probabilmente «tagliata» male o addirittura troppo pura. Len sera gli agenti del primo distretto di polizia hanno fermato in piazza Indipendenza tre persone. Tra loro potrebbe esserci lo spacciatore (forse un arabo) che ha venduto l'ultima dose mortale. Individuarlo diventerebbe a questo punto indispensabile per evitare una vera e propria strage. Cosimo Colaluca che prestava servizio presso l'ospedale militare del Celio proveniva da Canosa di Puglia (Bari). Giovedì pomeriggio insieme ad un commilitone Michele Andriano 21 anni di Bari si era recato a piazza dei Cinquecento dove avevano un appuntamento con un tossicodipendente Jean Henry 33 anni nato in Vietnam ma naturalizzato francese. Henry è conosciuto dalla polizia per piccoli precedenti legati alla droga mentre i due giovani sono incensurati. I tre hanno comprato l'eroina a piazza dei Cinquecento e a piazza Indipendenza poi sono andati a casa di Henry in via della Penna 62. Lì si sono iniettati la droga. Subito tutti si sono sentiti male. Ma chi stava peggio era Cosimo Colaluca. Gli altri due l'hanno portato a prendere ana in cortile ma lì il giovane è morto. Per tutta ieri mattina Henry e Andriano sono stati interrogati poi sono stati rilasciati a loro carico non c'è niente.

## Manovre sulla cassa integrazione

# Snia, accordo fatto ma rimane la tensione

GRAZIA LEONARDI

L'accordo alla Snia è stato finalmente firmato ma ieri è stata comunque una giornata difficile in fabbrica. Sembra si sia scatenata una sorta di guerra sotterranea nella direzione per la compilazione delle liste dei cassintegrati. Si è giunti di nuovo sul l'orlo di scoppiare picchetti e manifestazioni. Ma in serata il consiglio di fabbrica ha ottenuto delle garanzie e la tensione si è allentata.

Alla Snia Bpd di Colletore conclusa dopo quaranta giorni la trattativa tra direzione della fabbrica e Fulc (federazione unitaria dei lavoratori chimici) poche ore dopo la firma dell'accordo che ha sventato il fantasma dei tagli selvaggi all'occupazione e di una crisi ad ampio raggio che avrebbe colpito l'economia della zona. È arrivata ieri un'altra paura. Quella di entrare per primi nelle «liste nere» della cassa integrazione che fino a luglio secondo l'accordo interesserà 351 lavoratori. Ad alimentare l'aria di burrasca è il pericolo che l'accordo siglato di fresco potesse saltare ad un momento all'altro. Ci sono messe le guerre clientelari tra capireparto e direzione dell'azienda. Tanto che le «liste nere» della cassa inte-

grazione alle 16 di ieri non erano ancora state compilate. Così finito il braccio di ferro tra lavoratori e Snia sono entrati in scena gli interessi di bottega dei gruppi di potere dentro l'azienda. Piccole manovre sottobanco che hanno modificato di ora in ora i nominativi dei cassintegrati e che con le elezioni alle porte hanno avuto il sapore di voti comprati per questo o quel partito con la promessa di non essere i primi ad andare a casa. Ma la risposta non si è fatta attendere. Il consiglio di fabbrica si è riunito sull'onda dell'emergenza e come si legge in un comunicato affisso alle bacheche di ogni reparto ha minacciato altre forme di lotta fino allo sciopero. Intanto stamattina e per ogni sabato ci sarà il blocco dei cancelli per dire no ai sabati lavorativi pratici a cui l'azienda è ricorsa negli ultimi tempi.

Alle 17 di ieri finalmente le liste della cassa integrazione sono state chieste. Sono 326 i lavoratori che fino a luglio marcano a casa. Di questi 59 sono impiegati, 114 operai e 153 erano già in cassa integrazione. Tre i reparti che rallenteranno la produzione. Ca5, Enc. Ego dove si fabbricano armamenti tradizionali, ma

anche missili terra aerea. Si inizierà lunedì prossimo e si arriverà così fino a giugno. Poi dieci giorni prima della scadenza di questa tranche di cassa integrazione il consiglio di fabbrica si incontrerà con la direzione, dell'azienda per decidere la rotazione e il rientro dei lavoratori e per verificare lo stato di salute della fabbrica che vuol dire quanti contratti e quante nuove commesse sono arrivati dal mercato nazionale e internazionale.

C'è di mezzo agosto periodo in cui la produzione cala così la cassa integrazione potrà aumentare fino a raggiungere l'apice in settembre ottobre. Ma l'accordo tra sindacato e azienda offre garanzie forti. Il tetto massimo può essere di 750 provvedimenti di cassa integrazione. Ci sarà una rotazione bimestrale tra chi rientra e chi esce. E gli stipendi dei lavoratori cassintegrati verranno pagati subito senza aspettare ritardi burocratici. Anche i contratti di formazione lavoro verranno rinnovati alla scadenza di agosto.

Ora la lunga paura sembra finita. L'accordo è stato sottoposto all'approvazione dei lavoratori che in due assemblee lo hanno votato all'unanimità.

## Mare sporco

**Il Pci: la Regione crea il caos**

Sotto accusa la Regione per il caos determinatosi sul litorale dell'intero territorio laziale a causa dei divieti di balneazione. L'accusa è mossa dal Pci Annarosa Cavallo e Giancarlo Bozzetto in un comunicato stampa riaffermano che l'inquinamento delle acque costiere è causato dalla presenza di olii e fanghi e dalla eccessiva quantità di ossigeno che determina l'eutrofizzazione. Rispetto all'anno scorso la situazione è stazionaria rispetto al primo elemento inquinante. Per combattere l'eutrofizzazione le leggi vigenti affidano alla Regione compiti di intervento e di regolamentazione che però solo il 31 marzo scorso l'assessore Giancarlo Bozzetto ha pensato di assumere. Invece sostiene il Pci si sarebbe dovuto attuare subito un rigoroso piano di sorveglianza e di rilevazioni per evitare la confusione tra i cittadini e gli effetti negativi sull'economia locale così come è venificato. Solo in questi giorni per fare un altro esempio la Regione si è dotata della strumentazione necessaria ai controlli in correndo all'Istituto superiore di sanità.

Il Pci su questa materia assumerà iniziative immediate anche in sede istituzionale.

## Isef

**«Basta col lavoro nero»**

«Italia terzo mondo dell'educazione fisica?». È il dubbio che campeggia in cima al volantino degli studenti ieri mattina dagli studenti dell'Isef convenuti a Roma per un corso di protesta contro il testo firmato dal Coni e dal ministero della Pubblica Istruzione il 17 marzo scorso sul «segnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari». Un dubbio che contiene in realtà un'accusa precisa: ne chieggiate con insistenza nelle scorse settimane. Nell'istituto gli studenti Isef vedono infatti una volontà discriminatoria a loro danno dal momento che prevede che l'insegnamento dell'educazione fisica rimanga esclusivo appannaggio dei maestri (che dovrebbero sottoporli a specifici corsi di preparazione). Una scelta che esclude automaticamente i diplomati dell'Isef che sebbene in possesso di un'elevata professionalità sono da sempre costretti a umilianti attese prima di ottenere un impiego scolastico. Con la sola alternativa di un lavoro sottopagato nelle palestre private. Il nodo legislativo sta nell'equiparazione del diploma Isef alla laurea universitaria. Ma in gioco è anche la salute fisica dei bambini in un'età decisiva per lo sviluppo delle loro capacità fisiche e motrice.



# Quando Lenin va in vetrina

«Operai di tutto il mondo vestitevi!». È l'ultima trovata del negozio di abbigliamento «Cantieri del nord» di via del Corso che deve praticare prezzi da capogiro per soddisfare le richieste economiche del suo fantasioso vetrinista.

In questi giorni forse approfittando del fatto che la rivista di Trotskij è stata smantellata ha deciso di servirsi dell'immagine di Lenin e di parafrasare l'appello del «Manifesto» della prima interna-

zionale. Fregandosene del noto «scherzo ai fanti e la scia stare i santi» il vetrinista di «Cantieri del nord» ha in somma propinato un'altra trovata dopo quella dei manichini di donna accollati e sanguinanti e quella delle centinaia di pulcini vivi che si affannavano attorno ad una enorme choccia fantoccio. Sempre la stessa fantasiosa ditta parton anni fa l'invenzione dei cammion con botola per la tratta delle bianche.

queste estate avranno davvero qualche conveniente in più. Ma perché prima di togliere quest'inconveniente ai negozianti l'assessore Bernardo non ha pensato a far aprire qualche bagno pubblico? Nell'83 la passata amministrazione aveva stretto un accordo con una ditta specializzata per fornire la capitale di bagni ultramoderni dotati addirittura di computer autopulenti, autoareati e a prova di vandali. Insomma una cosa davvero lusinghiera. Ma con il cambio dell'amministrazione il progetto è rimasto tale. Negli uffici dell'assessore all'ambiente Gabriele Alciati stanno facendo un censimento dei bagni in disuso per riaprirne almeno

Chiusi a passanti e turisti i bagni dei bar e dei ristoranti mentre i servizi igienici si contano sulle dita

# «Niente pipì, lei non è mio cliente»

Solo i clienti potranno entrare nei bagni di bar e ristoranti. Lo ha deciso la giunta comunale con una delibera. Spasce così anche l'unica scappatoia in una città praticamente priva di bagni pubblici. C'è un progetto per ripristinare alcuni vecchi servizi in disuso. Ma intanto per i turisti (e per i romani) questa sarà un'estate con qualche inconveniente in più.

CARLA CHELO

Puo succedere a tutti. E quando capita è davvero un pasticcio. A Roma poi trovarsi in mezzo alla strada alla ricerca di un bagno pubblico è addirittura un'impresa. Fino ad oggi a supplire la sconvolgente mancanza c'erano almeno i bagni dei bar e dei ristoranti. Ma il Comune sta mettendo a punto

una delibera che modifica il vecchio regolamento e consente solo ai clienti di entrare nei gabinetti dei locali pubblici. I commercianti sono entusiasti dell'iniziativa che richiedevano da tempo. Ma per turisti e romani è davvero un disastro. Una città per turisti senza servizi igienici pubblici è un ca-

mpidoglio. quest'estate avranno davvero qualche conveniente in più. Ma perché prima di togliere quest'inconveniente ai negozianti l'assessore Bernardo non ha pensato a far aprire qualche bagno pubblico? Nell'83 la passata amministrazione aveva stretto un accordo con una ditta specializzata per fornire la capitale di bagni ultramoderni dotati addirittura di computer autopulenti, autoareati e a prova di vandali. Insomma una cosa davvero lusinghiera. Ma con il cambio dell'amministrazione il progetto è rimasto tale. Negli uffici dell'assessore all'ambiente Gabriele Alciati stanno facendo un censimento dei bagni in disuso per riaprirne almeno

un primo blocco e affidare la custodia a cooperative di giovani. Solo questo? «Per ora», si schermisce l'assessore, «non voglio anticipare nulla su un progetto e delle idee in proposito ma ne parleremo tra qualche settimana».

Intanto alla Usl Rm 1 che è responsabile dell'igiene pubblica per il centro premono perché il Comune si affretti a predisporre una soluzione. Secondo i medici i bagni «aperti» non offrono sufficienti garanzie e dal punto di vista igienico e neppure i servizi dei bar e dei ristoranti sono adeguati. Il personale che mangia alimenti spiega il dottor Tupini non può essere utilizzato durante il suo lavoro per pulire i bagni. L'ideale sa-

rebbe che queste operazioni venissero eseguite poco prima della chiusura. Ma se un bagno è molto affollato e chiaro che nel giro di poche ore si creano condizioni di igiene assolutamente inaccettabili. Sono le stesse argomentazioni che usa il presidente dell'Associazione ristoranti Giorgio Bodoni. «Anche se apparentemente può sembrare una penalizzazione del pubblico d'ce solo in questo modo gli operatori potranno applicare realmente le norme igienico sanitarie e assicurare la costante pulizia dei locali. E comunque impossibile per noi garantire per tutti un servizio decoroso al quale peraltro deve provvedere la pubblica amministrazione». Giusto ma quando?

## Buon Pastore

**«E' illegittimo affidare alla Chiesa l'intero edificio»**

È operante la delibera della giunta capitolina che concede 1700 metri quadrati del Buon Pastore alla vicina parrocchia S. Croce alla Lunara per particolari attività di culto. Il Coreco il Comitato regionale di controllo l'ha in fatti approvata.

Sospendere l'esecutività della delibera questa è stata la proposta del Pci in commissione al patrimonio del Campidoglio accolta da tutti i partiti presenti tranne che dalla Dc che prima però aveva concordato con gli altri sulla necessità di esaminare contestualmente le decine di proposte arrivate al Comune per l'utilizzazione dello stonco edificio.

Non solo abbiamo protestato con la Dc perché la delibera è stata presa scorrendo all'articolo 140 che permette di aggirare l'ostacolo della riforma in assemblea consultiva - ha detto Antonello Faloni consigliere comunale comunista - ma anche per altri motivi. La delibera infatti è illegittima perché quando nel 1983 fu approvata l'assegnazione alle femministe di una parte del palazzo si stabilì anche che il resto dell'immobile doveva essere utilizzato per finalità sociali con riferimento particolare alle attività della comunità femminile cittadina. Quindi prima di assegnare a 1700 mq alla parrocchia si sarebbe dovuto varare la delibera del 1983.

All'occupazione del Buon Pastore hanno aderito l'Arci Donna il gruppo della Maddalena la redazione di Noi Donne e numerose consigliere comunali comuniste. □ R La